

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Delle Satire E Rime Del Divino Ludovico Ariosto

Ariosto, Ludovico

Amburgo, MDCCXXXII

VD18 12917109

Elegia IV.

urn:nbn:de:gbv:45:1-14673



E L E G I A IV.

Placcia a cui piace, e chi lodar vuol lodi
 E chiami vita libera e sicura
 Trovarsi fuor degli amorosi nodi;
 Ch'io per me stimo chiuso in sepoltura
 Ogni spirto che alberghi in petto dove
 Non stilli Amor la sua vivace cura.
 Dolga a cui vuol doler ch'ove si muove
 Questo dolce pensier che falsamente
 E' detto amaro, ogn' altro indi remove;
 Ch'io per me non vorrei, se d' eccellente
 Nettare ò copia, che gustasse altr' esca
 Il dilicato gusto di mia mente.
 Prema a cui premer vuole, annoj, increfca
 Che se non dopo un' aspra e lunga pena,
 Raro un disegno al bel desio riesca;
 Ch'io per me so ch' a un'allegrezza piena
 Gir non si può, se per difficil via
 Ostinata speranza non vi mena.
 Penfi chi vuol che alla fatica ria
 Al tempo che in gran somma vi si spende,
 Debil guadagno e lieve premio fia;
 Chio per me dico, che se quanto offende
 Sdegno o repulsa, un guardo sol ristora;
 Che fia pe'l maggior Ben che Amor ne rende?

Paja a cui par che perda ad ora ad ora
 Mille doni d'ingegno e di fortuna
 Mentre il suo intento quì fiffò dimora;
 Ch'io per me, purch'io fia caro a quell'una
 Ch'è mi'onor mia ricchezza e mio defio;
 Non ò all'altrui Corone invidia alcuna.
 Ricordifi chi vuole ingiurie ed ire,
 E discortefe obblj gli piacer tanti
 Che tante volte l'an fatto gioire;
 Ch'io per me non rammento ignun de' tanti *
 Oltraggi unqua potermi arrear doglia,
 E dolci affetti ò fempre avuto innanti.
 Penfi chi vuol che'l tempo i lacci fcioglia
 Che Amore annoda, e che .fi dorremo anco
 Nomando questa, leve e bassa voglia;
 Ch'io per me voglio al capel nero e al bianco
 Amare ed efortar che fempre s'ami,
 E fe in me tal voler dee venir manco;
 Spezzi or la Parca alla mia vita i ftami.

* * * * *

E L E G I A V.

DELLA mia negra penna in fregio d'oro (1)
 Molti mi sono a dimandar molesti
 L'occulto fenfo, ed io no'l vuò dir loro.

Vuò

* Ignuno è voce antiquata, una piuma di Cappello, poichè
 ed è lo stesso che nessuno, veruno, alcuno.

(1) Questa penna non era lochi nel vestire. Forse sarà stata stata